



I cambiamenti climatici, un'emergenza (non l'unica) da affrontare



di **Fabio Mantovani**
Presidente Coldiretti Mantova

Nel primo semestre del 2024 le perdite assicurate globali legate alle catastrofi naturali hanno raggiunto i 60 miliardi di dollari. Si tratta di una quota che supera del 62% la media degli ultimi dieci anni, principalmente a causa dell'elevata frequenza di eventi di piccola e media entità. Partiamo da queste stime preliminari dello Swiss Re Institute per sollevare nuovamente l'attenzione su una delle grandi emergenze del Terzo millennio: i cambiamenti climatici o, per usare un neologismo che bene identifica il grado di allarme, la "rivoluzione climatica". Pochi giorni fa è stato il Financial Times ad accendere i riflettori sulla crisi idrica che sembra essere ormai una costante dell'estate mediterranea. Si parla di siccità e in Sicilia quest'anno hanno patito l'inferno, così come è accaduto in alcune zone della Grecia e della Spagna. La Pianura Padana, quest'anno, è stata ri-

sparmiata dalla carenza di acqua, ma la dea bendata del meteo non è occasione sufficiente per non affrontare il discorso della gestione delle risorse idriche con la dovuta attenzione, pianificando interventi a livello di aziende agricole, di cura del territorio, di ricerca genomica, di innovazione, coinvolgendo imprese, territorio e centri di ricerca. A proposito di cambiamenti climatici, la risposta di Agricat sui mancati risarcimenti per le gelate del 2023 che hanno colpito pesantemente la provincia di Mantova impone di ribadire quanto già espresso a livello regionale da Coldiretti Lombardia ed Emilia-Romagna e su scala locale dal presidente di Coldiretti Felonica, Andrea Costa, sempre attento e solerte: serve rivedere la decisione e procedere agli indennizzi per i danni subiti dagli agricoltori. Non è il momento delle polemiche, ma del dialogo, purché sia costruttivo, leale e rispettoso di una categoria che è insostituibile per garantire cibo sano e sicuro. Verso la fine dell'estate è obbligatorio tracciare un primo bilancio dell'annata agraria,

neanche a dirlo funestata almeno in parte dalle bizze del maltempo, che con l'eccessiva pioggia in primavera ha scombiccherato i normali calendari di semina, ritardato i trapianti di melone, cocomero e pomodoro (sul quale quest'anno ha pesato l'incertezza del prezzo interprofessionale), tagliato pesantemente le rese in campo dei cereali autunno vernini, in balia questi ultimi anche di una tempesta ribassista dei listini. Più sereno l'andamento del comparto zootecnico, con le grandi Dop lattiero casearie del territorio che stanno attraversando una fase positiva, in particolare con performance di crescita lusinghiere sul fronte internazionale. L'auspicio è che non subentrino nuovi dazi negli Stati Uniti (gli allevatori e l'industria di trasformazione del Wisconsin, una delle realtà più dinamiche nella produzione lattiera, premono per tutelare una redditività incerta e una spinta protezionistica potrebbe venire tanto da Trump quanto da Harris) e in Cina, mercato che per l'Italia dei formaggi e delle carni suine/salumi

ha volumi ancora marginali, ma che per l'Unione europea riveste un certo peso. Nonostante una situazione complicata per le rotte commerciali internazionali, con quasi 90 attacchi Houthi nel Mar Rosso fra novembre 2023 e luglio 2024 e transiti medi giornalieri nel Canale di Suez che si sono ridotti a 37 passaggi dai 71 dell'anno precedente (-48%, fonte: Hsbc), il Made in Italy nel mondo è cresciuto. Le esportazioni italiane si sono attestate nei primi tre mesi del 2024 a 168 miliardi di dollari, scalzando il Giappone al quarto posto e collocandosi dietro a Cina, Stati Uniti e Germania. Numeri che rafforzano la battaglia di Coldiretti nel chiedere ulteriori sforzi in tema di tracciabilità ed etichettatura, così da proteggere le nostre filiere produttive, agroalimentare in primis, dove spesso il Tricolore è utilizzato in maniera non appropriata. Un altro elemento che non possiamo sottovalutare e dobbiamo affrontare a livello di sistema riguarda le emergenze sanitarie, a partire dalla peste suina. Si è insediato un nuovo commissario straordinario, dobbiamo agire rapidamente con un depopolamento della presenza dei cinghiali, che rischiano di rappresentare un pericolo anche per la circolazione e la sicurezza dei cittadini. Serve un cambio di passo o potremo essere costretti a dire addio a una filiera che vale oltre 20 miliardi di euro e centomila posti di lavoro. Un fiore all'occhiello che vede nella provincia di Mantova uno dei "serbatoi" di approvvigionamento più strutturati a livello nazionale.



Animazione a cura:

**7 SETTEMBRE 2024**

ore 19.00

ASS. "PARCO AMICI MIEI"

Contrada Poiano Sopra, 54
Castel Goffredo (MN)**PRENOTA ORA
IL TUO TAVOLO!**

PRENOTAZIONI e INFO:

0376 24 72 13**338 43 87 108**

Prenotazione obbligatoria entro il 31/08

www.festivaldellacarnerossa.it

ore 19.00

**BRINDISI di
INAUGURAZIONE**
con la presenza dell'Assessore
alle Politiche Agricole
di regione Lombardia,
Alessandro Beduschi.

ore 20.00

CENA e EVENTI
Cena con menù fisso completo e
servizio al tavolo.
**MUSICA e SPETTACOLO
con RADIO STUDIO+**

Coldiretti c'è!

**2° Festival
della carne rossa
LOMBARDA**

Focus su frumento, mais e semi oleosi

Il meteo taglia le rese dei cereali, ma i prezzi non salgono

Nel 2024 importazioni in crescita per l'Italia. Coldiretti Mantova: rilanciare filiere territoriali per il circuito delle produzioni Dop

I prezzi record di maggio e giugno 2022, nel pieno della crisi russo-ucraina e con le avvisaglie di una stagione all'insegna della siccità, sono un lontano ricordo. I listini, oggi, per grano tenero, grano duro, orzo e mais sono di nuovo ritornati sul pianeta della normalità che, fatti due conti, significa per i cerealicoltori non sempre trarre un guadagno così remunerativo. A malapena si galleggia, con cifre che già rispetto al 2023 sono inferiori, mentre i costi di produzione si sono fortunatamente ridimensionati al confronto di due anni fa, ma non sono tuttavia ritornati ai valori antecedenti all'annus horribilis del 2022.

Un dato emblematico: l'urea agricola oggi è quotata intorno ai 440 euro alla tonnellata, ben al di sotto rispetto alla follia dei 1.107 euro di aprile 2022, nella prima fase dell'invasione russa (iniziata a fine febbraio 2022) e con le prime sanzioni occidentali bilanciate dallo stop all'export di fertilizzanti da Mosca.

Scorrendo tuttavia lo storico dei listini – disponibile su Teseo.Cla.it – anche gli attuali 440 euro si posizionano su un livello decisamente più alto rispetto ai 262 euro alla tonnellata di luglio 2020.

Eppure, a guerra ancora in corso e con negoziati che per ora sembrano difficili, alcune problematiche sono rimaste simili. A partire dai cambiamenti climatici. Niente siccità in provincia di Mantova in questa annata agraria, ma precipitazioni abbondanti e sopra la media nei mesi di aprile, maggio e giugno, accompagnate da qualche grandinata, trombe d'aria e fenomeni di downburst, che hanno inevitabilmente tagliato le produzioni dei cereali autunno-vernini sul territorio.

A conti fatti, stima Fabio Perini, cerealicoltore e presidente di Coldiretti Castellucchio, "siamo intorno al -50% di media, con punte negative decisamente superiori dove il meteo ha dato il peggio di sé. A incidere, inoltre, quest'anno non è soltanto il calo in volumi, ma anche la

qualità che è uscita ben assottigliata proprio a causa dell'eccesso di pioggia". Condizioni che, secondo gli analisti, pesano sulle quotazioni e si vanno ad aggiungere a stock in qualche caso elevati e frutto di acquisti nei mesi scorsi sbilanciati in eccesso.

Anche a livello europeo la rivoluzione climatica si sta facendo sentire e le previsioni per la campagna attuale non sono confortanti. Gli analisti evidenziano rese "molto deludenti" in Europa occidentale, "con un calo del 13% in Germania e soprattutto il peggior raccolto degli ultimi 40 anni in Francia, primo produttore europeo, con un raccolto previsto di poco più di 25 milioni di tonnellate, in flessione rispetto ai 35 milioni di tonnellate del 2023".

Complessivamente, però, a livello mondiale le produzioni sono previste in crescita per grano, orzo e – restando nel terreno delle commodity – di soia. L'International Grain Council prevede un nuovo picco per la produzione di cereali nel 2024-25, in aumento di 16 milioni di tonnellate rispetto alla campagna precedente, con un notevole aumento per grano, mais e sorgo.

Negli Stati Uniti, in particolare, le produzioni di soia sono previste in crescita di oltre 10 punti percentuali, anche alla luce di uno spostamento delle semine dal mais (produzioni stimate in calo dell'1,3%, che comunque non scalfiscono la leadership degli Usa come primo produttore di mais a livello mondiale). In Europa orientale (Ucraina, Romania, Bulgaria), invece, le rese cerealicole sembrano essere buone, così come in Russia, Paese fra i principali produttori di cereali a livello mondiale, ma dal

quale le notizie trapelano con difficoltà. Nonostante il calo della produzione di cereali in Europa (siamo al -5,1% per il grano e la stima del raccolto di mais è di una contrazione dell'1,6%), i prezzi non decollano, forse in parte a causa di una domanda che in questa fase si sta rivelando non particolarmente vivace rispetto al passato. Secondo il report della Fao, a luglio le quotazioni dei cereali sono diminuite del 3,8% rispetto a giugno, zavorrate dal calo dei prezzi delle esportazioni globali di tutti i principali cereali per il secondo mese consecutivo, mentre le quotazioni globali degli oli di palma, soia, girasole e colza sono tutte aumentate, sostenute – spiega la Fao – dalla forte domanda di olio di soia da parte del settore dei biocarburanti e dal deterioramento delle prospettive di raccolto per gli oli di girasole e colza in diversi importanti paesi produttori.

Import italiano in crescita. L'Italia accelera sul fronte dell'import di cereali e dei

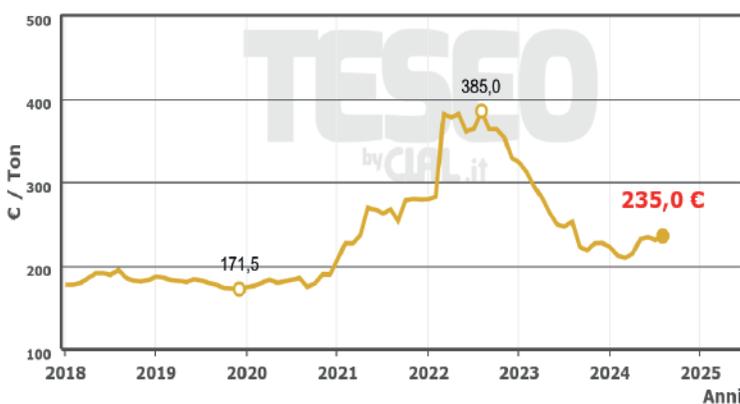
semi oleosi. I dati relativi ai primi cinque mesi del 2024 mettono in luce un incremento dei ritiri per tutte le principali voci rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: frumento +20,7% (con il tenero che segna un boom del +32%), mais +19,4%, orzo +2,4 per cento.

Con riferimento ai semi oleosi, supera il tetto di 1,1 milioni di tonnellate importate fra gennaio e maggio la soia (+12,4% tendenziale, col Brasile che copre il 57% della quota di mercato) e crescono anche i ritiri di farina di soia (+1,3% tendenziale).

Rilanciare le filiere interne. Coldiretti Mantova auspica per il futuro un patto di filiera territoriale, in grado di mettere in contatto cerealicoltori, coltivatori di semi oleosi e allevatori, così da sostenere le produzioni locali nell'alimentazione destinate alle grandi Dop che traggono origine nella nostra provincia. Filieri attente alla qualità e sempre più sostenibili.

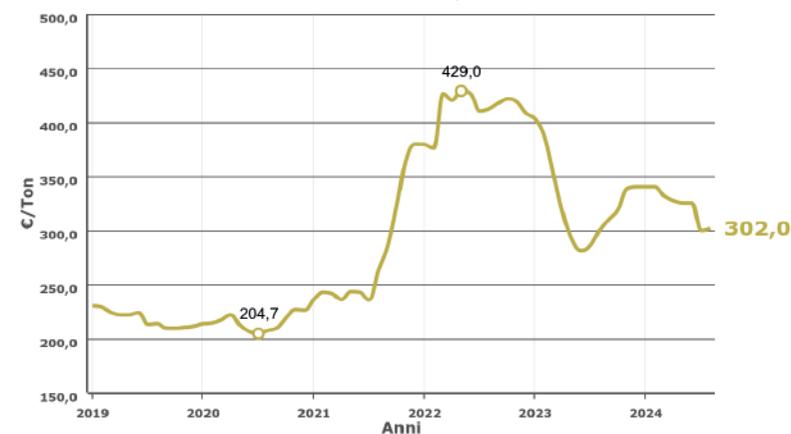
Italia, Milano - Storico prezzi Granoturco nazionale ibrido

Fonte: CCTAA Milano



Italia, Bologna - Prezzo Frumento Tenero - speciale di forza

CCTAA Bologna



Melone e cocomero, prezzi più bassi rispetto al 2023 E per le pere le prime stime sono positive

È una campagna frenata – in parte tarassata, vista anche l'ultima grandinata che si è abbattuta alla vigilia di Ferragosto nel Sermidese - dal maltempo quella che descrive Riccardo Gorzoni, direttore della Op Sermide Ortofruit, realtà leader per la commercializzazione di frutta estiva come melone e cocomero. "Nonostante il clima instabile di giugno, le produzioni dei meloni sotto serra sono state regolari, pur tuttavia con uscite molto ridotte a causa del maltempo – spiega Gorzoni -. Quanto al cocomero, abbiamo assistito ad una partenza ritardata in campo aperto ai primi luglio; quando poi tutte le produzioni sono partite abbiamo avuto una campagna tipicamente estiva, con molta disponibilità di prodotto e

consumi pressoché costanti, mantenuti su volumi elevati grazie al caldo, che è il contesto ideale per cocomeri e meloni". I rapporti con i mercati generali e con la Grande distribuzione organizzata sono stati abbastanza regolari nelle forniture, in base appunto alla disponibilità di merce, ad inizio stagione piuttosto scarsa (con cali fra il 20 e il 30 per cento) e funestata da un clima non proprio invitante per il consumo di melone e cocomero. Uno scenario che, complessivamente, ha pesato sui listini. "Nelle zone di villeggiatura abbiamo venduto a prezzi più alti rispetto alle grandi città", afferma Mauro Aguzzi, presidente del Consorzio del Melone Mantovano Igp. Analisi confermata anche dal direttore Gorzoni,

che evidenzia una "tendenza al ribasso rispetto al 2023, più accentuata nei mercati che nella grande distribuzione".

C'è dunque fiducia nel secondo raccolto, "in quanto le attuali condizioni meteo favoriscono la crescita di piante in serra e il caldo continua ad essere alleato dei consumi".

C'è speranza anche per un altro prodotto simbolo del territorio del Destra Secchia e del Basso mantovano, la pera. "Stiamo iniziando in questi giorni la raccolta della varietà Abate e, in base alle prime stime, stiamo tornando in termini di volumi su livelli medi, come nelle annate standard – dice Pier Paolo Morselli, agricoltore di Ostiglia e presidente di Corma -. Anche i prezzi di questa prima fase di campa-

gna stanno dando soddisfazione ai produttori, purché il prodotto sia passato indenne da fenomeni che da alcuni anni ci stanno creando più di un grattacapo: cimice asiatica, maculatura e grandine, condizioni che hanno spinto le aziende agricole ad estirpare circa il 30% delle superfici coltivate a pera. Peccato, perché a livello internazionale l'Italia sulla pera è ancora competitiva".

Il futuro, sia per le pere che per le mele, secondo Morselli "può regalare varchi di commercializzazione molto interessanti, dobbiamo guardare avanti con fiducia, lasciandoci definitivamente alle spalle alcuni elementi di incertezza".



Pier Paolo Morselli

Groppelli (Terranostra): stagione a due volti per l'agriturismo

La parola dell'estate, "overtourism", non sembra appartenere ancora al mondo dell'agriturismo. parola di Giuseppe Groppelli, presidente di Terranostra Mantova, la rete degli agriturismi di qualità di Coldiretti. Il bilancio dell'estate è, complessivamente, positivo, anche se naturalmente l'eccesso di pioggia fra aprile e giugno ha provocato una partenza un po' a singhiozzo rispetto ad altri anni.

"Dal punto di vista geografico – commenta Groppelli – l'Alto mantovano ha registrato un trend senza dubbio migliore rispetto al Basso mantovano, con

una presenza interessante di stranieri e prospettive positive per settembre, dove i soggiorni degli ospiti saranno caratterizzati da soste più brevi rispetto all'estate". E con l'incertezza del meteo "sempre più martellata dai media", l'opzione più frequente è quella delle prenotazioni last minute.

Fra gli stranieri, l'estate 2024 oltre a confermare i "soliti" tedeschi, olandesi, francesi, danesi, norvegesi, belgi e polacchi sono aumentati gli spagnoli, in passato scarsamente rappresentati nel novero delle presenze internazionali. Per il futuro Terranostra intravede an-

cora spazi di crescita, rafforzando magari la comunicazione e, sul piano operativo, la collaborazione fra i consorzi agroalimentari del territorio e le imprese agrituristiche. "L'alleanza stretta lo scorso anno con il Grana Padano, il Parmigiano Reggiano e il Consorzio Latte Virgilio per valorizzare l'alta qualità delle produzioni locali si è rivelata vincente – valuta Groppelli – e nelle prossime settimane avvieremo dialoghi costruttivi anche con i consorzi dei Vini mantovani, del melone e dei produttori lombardi di carne bovina".

La collaborazione ormai consolidata fra

Coldiretti e il ministero dell'Istruzione, che negli anni ha portato le donne imprenditrici nelle scuole per progetti di educazione agroalimentare finalizzati alla conoscenza dell'agricoltura e della dieta mediterranea, sta rilanciando anche su scala locale le fattorie didattiche. "Sta avanzando – spiega Groppelli – il modello di un'ospitalità rurale rivolta anche ai bambini, con momenti di gioco e di svago che si rivelano essenziali per i genitori che lavorano". E la qualità, anche nei contesti agrituristiche, rappresenta una garanzia di successo in tutte le formule di soggiorno nel verde.



Giuseppe Groppelli

Buone prospettive per il mercato lattiero caseario

In salute Grana Padano e Parmigiano Reggiano

In alto anche i prezzi del latte spot e del burro. La domanda internazionale vivace dovrebbe sostenere i prezzi anche in futuro

Non è ancora vicino al record toccato nel 2022, ma il prezzo del latte spot nel corso dell'estate è salito fino a superare i 63 euro per 100 litri. Lo scenario è positivo e quello della latte in cisterna è solamente un indizio di un comparto che in questa fase sta regalando soddisfazioni agli allevatori. Il burro sta macinando numeri impressionanti, con i prezzi in Borsa merci a Milano che hanno toccato i 7,50 €/kg, che significa quasi il 75% in più rispetto alle quotazioni di 12 mesi fa (fonte: Clal.it). Ma sono le due grandi Dop lattiero casearie a pasta dura, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, che sono il core business della nostra provincia e che, sot-

tolinea Coldiretti Mantova, stanno vivendo una fase positiva, che dovrebbe spingere gli allevatori nei prossimi mesi ad investire per migliorare l'efficienza nelle stalle, il benessere animale, e per incrementare gli aspetti legati all'innovazione.

La quotazione in Borsa merci a Mantova dopo la pausa ferragostana del Grana Padano ha proiettato la stagionatura minima di 10 mesi oltre il tetto dei 10 euro al chilogrammo, un record che non può non lasciare di buon'umore i produttori. Lo confessa Gabriele Gorni Silvestrini, allevatore con 700 capi in stalla e consigliere del Consorzio di tutela del Grana Padano. "Siamo soddisfatti



Gabriele Gorni Silvestrini

delle vendite all'estero, particolarmente performanti, anche se il rischio di dazi negli Stati Uniti e la battaglia commerciale che potrebbe innescare la Cina oggettivamente ci impensieriscono", dice Gorni Silvestrini. Nelle prossime settimane i soci del consorzio voteranno il nuovo piano produttivo, che sarà "sostanzialmente in continuità col precedente, con un occhio di riguardo per i piccoli caseifici e per rilanciare i consumi interni, in questa fase sostanzialmente stabili". Sempre più in crescita, invece, i cosiddetti prodotti di servizio, "tanto che oggi il 42% di tutto il Grana Padano viene grattugiato". Prospettive positive, anche sul fronte dell'altro grande "big" del territorio virgiliano, il Parmigiano Reggiano. Sono più che rosee le previsioni secondo Simone Minelli, allevatore di Motteggiana, che prevede dividendi particolarmente soddisfacenti per le cooperative, più elevati di quelli riconosciuti nei bilanci 2023.

Kristian Minelli, produttore di San Benedetto Po e vicepresidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano, sottolinea l'equilibrio produttivo ("siamo al +1,8% di forme sul 2023 e a fine anno potremmo segnare un aumento dell'1%"), con un export particolarmente frizzante, che segna un +17,5% (a 34.924 tonnellate) e aumenti tanto nei Paesi Ue (+13% a 19.337 tonnellate) quanto in quelli extra-Ue, con un exploit del +23,7% tendenziale.

"Il cielo è senz'altro sereno, anche perché abbiamo incrementato le vendite, riducendo le scorte, e stiamo inoltre beneficiando del calo produttivo del 2022, avvenuto in



Kristian Minelli

conseguenza ai rincari delle materie prime e di un ritiro di 25.000 forme da parte del consorzio".

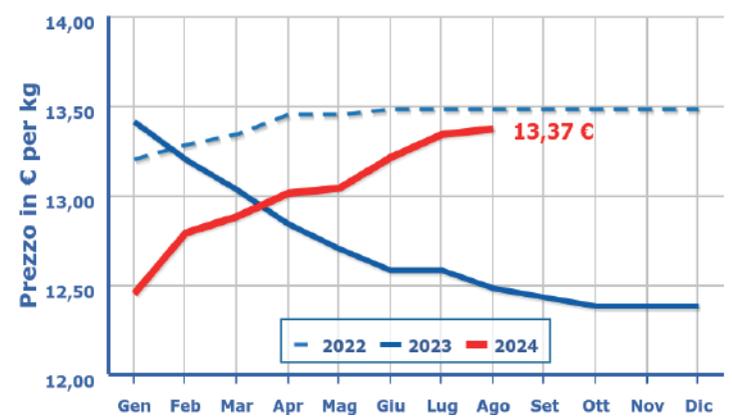
Italia, Mantova - Prezzo del Grana Padano stag. 10 mesi (scelto 01, per frazione di partita)

Fonte: CCIAA Mantova



Italia, Milano - Prezzo del Parmigiano Reggiano stagionatura 30 mesi e oltre (scelto 01, per frazione di partita)

Fonte: CCIAA Milano



Ma la suinicoltura è alle prese con l'incertezza della peste suina africana

Ronconi (presidente Anas): mercato positivo anche per i prossimi due mesi

Poco più di un milione di maiali. Per la precisione, secondo l'Anagrafe nazionale zootecnica, la provincia di Mantova al 30 giugno 2024 ha allevato 1.004.120 suini, vale a dire il 2,18% in meno sulla rilevazione precedente del dicembre 2023. Mantova resta la seconda provincia in Italia per numero di capi allevati, dietro Brescia (1.120.613 maiali, +0,46%) e davanti a Cremona (858.479, -0,69%), in uno scenario che vede la suinicoltura nazionale arretrare nei numeri, per la prima volta scesi sotto gli 8 milioni di capi, l'88% dei quali concentrati fra Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia. La frenata di suini e allevamenti accomuna anche l'Unione europea. Il ral-

lentamento nei 27 Paesi comunitari è stato costante dal 2020, con gli animali scesi da quasi 146 milioni a meno di 133 milioni a fine 2023. Effetto di più cause: patologie che hanno colpito i maiali, rallentamento dell'export verso la Cina, pressioni di natura ambientale. La flessione ha contribuito a mantenere i prezzi in buona vista, tanto che negli ultimi mesi - complice anche il calo dei costi di produzione - i margini per gli allevatori non sono mancati.

Anche le prospettive future sembrano essere favorevoli per i produttori. "Forse il mercato potrà avere qualche piccola flessione, ma ritengo che per i prossimi due mesi, due mesi e mezzo, resterà alto e questo perché manca materia prima,

tanto da trascinare in alto anche i prezzi delle cosce fresche e delle carni". Così spiega Thomas Ronconi, allevatore di Marmiolo e presidente dell'Associazione nazionale allevatori di suini (Anas). Il meteo, questa volta, ha giocato a favore degli animali. "Fino a giugno la precipitazioni hanno mitigato le temperature e il caldo è rimasto confinato a luglio e agosto, cosicché i maiali hanno risposto bene e il peso medio è alto", prosegue Ronconi.

Con una ritrovata redditività, vi sono spazi per investire in benessere animale e innovazione, anche se sullo sfondo restano alcuni nodi da risolvere, dalle difficoltà di ricambio generazionale alla crescita della soccida, fino all'emergen-

za peste suina africana, il fattore che da alcuni mesi sta minacciando un comparto che in Italia vale oltre 20 miliardi di euro.

"Bisogna prendere in seria considerazione l'emergenza peste suina e provvedere al più presto al contenimento dei cinghiali - invita Ronconi -. Confidiamo che il nuovo commissario straordinario Giovanni Filippini possa adottare misure che effettivamente siano risolutive senza penalizzare il comparto e con azioni maggiormente incisive rispetto a quanto è stato fatto finora. Siamo la seconda provincia in Italia e non possiamo permetterci di sottovalutare la questione".



Thomas Ronconi

Ruggenti, presidente del Consorzio lombardo produttori carne bovina

"Dopo mesi di sofferenza, ci aspettiamo una ripresa del mercato"

Una maggiore domanda di proteine nobili a livello mondiale potrebbe spingere in alto i prezzi della carne bovina, sia su scala internazionale che a livello italiano. "Mancano animali nelle stalle italiane, anche per gli elevati costi del ristallo, e in previsione i listini dovrebbero salire nelle prossime settimane e per un periodo prolungato". Non è soltanto la Fao a sostenerlo, ma anche Massimiliano Ruggenti, presidente del Consorzio lombardo produttori carne bovina, alla vigilia della seconda edizione del Festival della carne rossa, dedicato ai consumatori e in programma

il prossimo 7 settembre a Castel Goffredo. "Gli operatori sono fiduciosi nella ripresa, anche perché in questa fase per gli allevatori i conti sono in rosso - spiega Ruggenti -. Indicativamente, stiamo perdendo dai 100 ai 150 euro per capo, con costi fissi che non ci permettono di investire nella necessaria ristrutturazione delle stalle".

A complicare le cose anche i costi dei ristalli, la spesa cioè per gli acquisti di vitelli da ingrassare nelle stalle lombarde. Solitamente, l'approvvigionamento avviene lungo la rotta francese, che è il canale privilegiato per gli acquisti dei broutard, negli

ultimi mesi fortemente rincari (+11-15% rispetto allo stesso periodo del 2023). "Tuttavia, nei prossimi mesi potremmo andare incontro a un rallentamento dei ristalli, anche per le nuove traiettorie commerciali che dalla Francia vanno verso la Polonia e l'Algeria", dichiara Ruggenti.

All'interno del Consorzio lombardo produttori carne bovina gli allevatori stanno valutando anche la convenienza ad allungare il periodo di allevamento, portando così a tenere un animale in stalla fino a 7-8 mesi, aumentando cioè anche di un paio di mesi la permanenza. "In questo modo avremmo

un incremento ponderale di 100-150 chili per capo, che consentirebbe di ricevere un pagamento per animale più alto e per calmierare, in prospettiva, la spinta rialzista del costo dei ristalli", anticipa Ruggenti. Gli ultimi dati sulla popolazione bovina in Italia indicano un settore in contrazione sia per numero di capi che per numero di stalle, con una concentrazione di bovini fra Piemonte, Veneto, Lombardia, Sicilia e Sardegna. La provincia di Mantova conta 447 allevamenti per poco più di 108.000 bovini da carne (+1,8% rispetto a dicembre 2023, fonte: Anagrafe Nazionale Zootecnica).



Massimiliano Ruggenti

UFFICI PROVINCIALI

le Unità Operative Locali di Coldiretti Mantova



Asola - Castel Goffredo

Resp. Andrea Maffezzoni

andrea.maffezzoni@coldiretti.it

Asola - via Nazario Sauro, 34
tel: 0376 406801

Castel Goffredo - via Bonfiglio, 31
tel: 0376 406561



Volta Mantovana

Resp. Giuseppe Martelli

giuseppe.martelli@coldiretti.it

Volta Mantovana - via S. Martino, 135
tel: 0376 406761



Castiglione d. Stiviere

Resp. Stefano Andreani

stefano.andreani@coldiretti.it

Castiglione d. Stiviere - v. le Dunant, 23
tel: 0376 406581



Goito

Resp. Matteo Pilan

matteo.pilan@coldiretti.it

Goito - str. Levata, 71
tel: 0376 406601



Viadana - Sabbioneta

Resp. Alberto Lombardi

alberto.lombardi@coldiretti.it

Viadana - vicolo Teatro, 1
tel: 0376 406701

Sabbioneta - p.zza S. Rocco, 2
tel: 0376 406741



Levata di Curtatone

Resp. Cinzia Maccari

cinzia.maccari@coldiretti.it

Levata di Curtatone - via Caduti del Lavoro, 1
tel: 0376 406501



Pegognaga

Resp. Fabio Trentini

fabio.trentini@coldiretti.it

Pegognaga - via Piave, 6
tel: 0376 406821



Ostiglia - Sermide

Resp. Elena Brandani

elena.brandani@coldiretti.it

Ostiglia - via Abetone Brennero Est, 67
tel: 0376 406641

Sermide - via 29 Luglio 1848, 85
tel: 0376 406681



Mantova

Resp. Fabio Malvasi

fabio.malvasi@coldiretti.it

Mantova - via Verri, 33
tel: 0376 375431



COLDIRETTI MANTOVA

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI MANTOVA

SEDE Boma - Via Pietro Verri 33 - 35, Mantova

tel. 0376 375311 - mantova@coldiretti.it

[f](#) [i](#) [t](#) www.mantova.coldiretti.it